



## Intervista Enrico Giovannini

# «Fanno breccia i messaggi sbagliati ma c'è una società civile che resiste»

**Francesco Lo Dico**

A capo dell'Istat fino al 2013, poi ministro del Lavoro nel governo Letta, Enrico Giovannini è da due anni il portavoce dell'Asvis, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile che riunisce oltre duecento tra le più importanti istituzioni e reti della società civile.

**Professore, il Censis fotografa una società italiana passata in un anno dal rancore alla cattiveria. Che cosa succede?**

«Pensare che anni di crisi che hanno cambiato nel profondo la nostra società e la nostra visione del futuro potessero essere dimenticati solo per un paio di anni di crescita all'uno per cento era assolutamente irrealistico. L'Italia è immersa da tempo in un cambiamento epocale che coinvolge tutto il mondo e sta mutando la psicologia collettiva. Quanti in questi anni hanno sentito parlare di ripresa del Pil e di crescita non hanno visto cambiare di una virgola la propria condizione, e ciò ne ha accentuato il risentimento».

**Sei su dieci non si sentono tutelati, e questo ne accentua la rabbia verso i migranti. Sono loro il capro espiatorio?**

«È una reazione diffusa anche in altri Paesi, su tutti gli Stati Uniti. Messaggi sbagliati come quelli che gli stranieri rubano il lavoro fanno breccia su chi è rimasto indietro, legge poco e tende a informarsi sui social. Ma sulla sensazione di isolamento incide la polemica contro la casta che è in parte giustificata. In questi

ultimi anni l'azione politica non è stata in grado di risolvere i problemi di chi si sente abbandonato. Un tema che chiama in causa l'Europa».

**Gli italiani sono oggi quelli che credono meno di tutti gli altri popoli europei nell'Unione. Perché tanto scetticismo?**

«In questi ultimi anni i nostri politici hanno nascosto che le politiche sociali sono di competenza degli Stati membri, e hanno preferito scaricare le loro difficoltà sull'Europa. Ciò non toglie però che l'Unione può e deve funzionare meglio. È una questione che, nell'ambito di un progetto che stiamo sviluppando con la Commissione europea, abbiamo posto al centro di un nuovo approccio alle politiche, basato su cinque parole chiave: proteggere, promuovere, preparare, prevenire e trasformare».

**A breve si andrà alle urne: teme una vittoria del sovranismo in grado di smantellare l'Ue piuttosto che riformarla?**

«Secondo gli attuali sondaggi le forze sovraniste potrebbero conquistare il 15/20% dei seggi europei. Si tratta di una crescita evidente e che non va trascurata, ma che non cambierebbe l'assetto. E che impone alle forze popolari, liberali, socialiste e ambientaliste la responsabilità di cambiare l'Europa per rispondere alle istanze dei cittadini delusi».

**Il Censis racconta un'Italia che guarda con favore a un sovrano autoritario. C'è il**

**rischio di una deriva democratica?**

«Mi sembra una lettura troppo forte. La società civile e i corpi intermedi, talvolta dipinti come inutili elementi del passato, continuano a giocare un ruolo decisivo nonostante i tweet dei nostri politici. Certa propaganda scatenata contro le associazioni umanitarie negli scorsi mesi ha danneggiato la percezione intorno alle Ong, che invece svolgono un lavoro straordinario».

**Il Paese che racconta il Censis è attraversato da un forte senso di diseguaglianza. La manovra del popolo, che punta su misure sociali come quota 100 e reddito, servirà a lenirlo?**

«Ancora una volta si pensa che mettere un po' di soldi in tasca alle persone con strumenti come gli ottanta euro, il reddito di cittadinanza o la flat tax, basti per far ripartire l'economia e riportare il Paese in una mitica età dell'Oro».

**Sembra molto deluso.**

«Il punto è che manca una visione complessiva del Paese. Misure estemporanee come quelle apparse in questi giorni in manovra, lo dimostrano abbondantemente. Gli indicatori Bes (i dodici parametri che misurano il benessere del Paese, ndr.) avrebbero potuto essere un riferimento importante per valutare e orientare la legge di Bilancio verso la direzione dell'eguaglianza e la sostenibilità. Ma finora il governo non se ne è avvalso. Un'occasione perduta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RESPONSABILITÀ  
SCARICATE SULL'UE  
PERÒ LE POLITICHE  
SOCIALI SONO  
COMPETENZA  
STATALE**

**NON CREDO  
ALLA DERIVA  
AUTORITARIA:  
I CORPI INTERMEDI  
DEL NOSTRO PAESE  
RESTANO VITALI**



L'EX PRESIDENTE DELL'ISTAT Giovannini

